

8 Settembre 2019  
XXIII domenica del Tempo ordinario (anno C)

## SE UNO...

*In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:*

*«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.*

*Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.*

*Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".*

*Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.*

*Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo» (Lc 14, 25-33).*

*Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.*

Gesù, dopo aver pranzato in casa di un fariseo, riprende il cammino verso Gerusalemme, seguito dalla folla. Non cerca la popolarità, ma la verità. Gesù è esigente! Non chiede di non amare, ma di amare di più. Il primato di Dio! La misura di questo amore è la libertà dai beni della terra. L'avarizia occupa tutto di noi, ci rende sempre in tensione, ansiosi del futuro, preoccupati se domani ce la faremo con i nostri stipendi. E così facendo, occupiamo tanto spazio nel cuore e nella mente. Il bambino, quando nasce, subito piange impaurito e ansioso verso il futuro. La paura dell'abbandono porta ad accumulare e a non fidarsi di Gesù. Sicuramente il Signore non vuole la miseria o una vita anaffettiva. Egli chiedendo di prendere la propria croce e seguirlo, chiede di entrare nella sua volontà buona di donazione della vita. Una vita in uscita, che getta fondamenta in Dio e non in se stesso e nella polvere dell'accumulo.

Il discernimento ci aiuta a comprendere su quali basi fondiamo i nostri giorni, con noi non porteremo nemmeno un piccolo spicciolo, ma il grande amore del Signore.

Perché tanta radicalità? Gesù conosce il cuore umano, conosce il potere dei legami di sangue. Egli vuole la persona alta e libera. Per giungere a questo, dobbiamo chiederGli con il Salmo 89: "Saziaci al mattino con il tuo amore. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: Insegnaci a contare i nostri giorni. E acquisteremo un cuore saggio". Maria, nel giorno della Sua Natività, ci doni la sapienza.

Con S. Agostino meditiamo:

Dammi un cuore che ama, e capirà ciò che dico. Dammi un cuore anelante, un cuore affamato, che si senta pellegrino e assetato in questo deserto, un cuore che sospiri la fonte... e capirà ciò che io dico... (In Io. Ev. tr. 26, 4)

Due amori fecero due città: la città terrena l'amore di sé fino al disprezzo di Dio, la città celeste l'amore di Dio fino al disprezzo di sé. (*De civ. Dei* 14, 28)